

Sud

Si investe nella rete del Terzo settore per rafforzare le infrastrutture sociali

I TERRITORI

Il più soddisfatto del decreto Rilancio in chiave Mezzogiorno è probabilmente Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud. Aveva chiesto con un editoriale pubblicato dal Mattino, qualche tempo fa, più risorse e soprattutto maggiore considerazione per il ruolo del Terzo Settore del Mezzogiorno e il ministro Provenzano lo ha accettato. Nel testo varato dal governo ci sono infatti 120 milioni a fondo perduto, a valere sul fondo sviluppo coesione, in favore degli enti del Terzo settore che operano nelle regioni meridionali allo scopo di fronteggiare l'emergenza da Covid-19. «Diamo atto al ministro di una scelta lungimirante e strategica per il Paese», dice Borgomeo, consapevole peraltro che l'ammontare delle risorse messe a disposizione non è ancora adeguato alle dimensioni del Terzo settore al Sud. Ma, osserva, «la misura è stata inserita tra le linee guida nazionali per la riprogrammazione dei fondi europei. Ciò significa che le Regioni possono incrementare la dotazione come previsto dalla norma».

Un cambio di paradigma importante, ragiona Borgomeo, «perché il Sud affronterà gli effetti della crisi economica e sociale con la consapevolezza che l'infrastrutturazione sociale è indispensabile per il rafforzamento delle comunità e quindi per lo sviluppo». Naturalmente ci vorrà anche molto al-

tro, a partire da una fortissima accelerazione degli investimenti pubblici. «Questo non era forse il decreto per avviare una strategia così indispensabile. Bisognava ancora garantire liquidità alle imprese e ai lavoratori rimasti a casa e con il rischio di ritrovarsi senza occupazione. Ma considerate le condizioni in cui versa il Mezzogiorno, occorrerà passare quanto prima dall'assistenza, sia pure temporanea, allo sviluppo» dice Luca Bianchi, direttore della Svimez. E aggiunge: «Se adesso il rischio di esplosione sociale è basso per via dei bonus e delle misure fin qui varate, non si potrà dire lo stesso quando gli ammortizzatori sociali finiranno».

Nel corposo decreto Rilancio ci sono anche altre misure specifiche, in gran parte anticipate al Mattino dal ministro Provenzano nell'intervista pubblicata martedì scorso. Una quota superiore al 34% delle nuove risorse stanziare per il potenziamento della sanità è stata assegnata al Sud, che peraltro ha raddoppiato i posti di terapia intensiva e mostrato un livello di qualità nell'assistenza ai malati di Covid-19 superiore anche alle più rosee aspettative. È stato rafforzato il credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo che restano la via obbligata per modernizzare i processi e i percorsi produttivi delle aziende, specie ora che l'emergenza da Covid-19 li ha indicati come un obiettivo necessario per ripartire. Garantire anche nuove risorse alle aree interne, sulla falsariga di quanto già indicato nel

piano per il Sud 2030 rimasto, di fatto, ai nastri di partenza per lo scoppio della pandemia. Aumentato pure il circolante per il sostegno di "Io resto al Sud", la misura "gestita" da Invitalia per stimolare la nascita di nuova imprenditorialità giovanile. È rimasta invece al palo la proposta dello stesso Provenzano di estendere all'80% il credito d'imposta per le sanificazioni che resta di conseguenza al 60% come in tutta Italia. «In questa fase distribuire risorse all'emergenza era prioritario – dice ancora Bianchi – ma pensare di andare avanti alla stessa maniera quando l'emergenza cesserà sarebbe un errore imperdonabile. Significherebbe riproporre il vecchio modello del Mezzogiorno mentre al contrario occorre ragionare sin da subito su cosa fare dopo. La vera partita è questa e senza un robusto rilancio della spesa per investimenti si rischia di perderla».

Era stata proprio la Svimez a valutare il rischio per il Mezzogiorno, di una crisi economica cioè quattro volte più pesante del resto d'Italia: "Avere mantenuto le risorse al Sud, evitando qualsiasi tentazione di utilizzarle in altre parti del Paese, come era avvenuto in passato – spiega Bianchi – è stata sicuramente una indicazione precisa anche sul piano politico. Il governo non vuole rinunciare al recupero di questa parte del Paese: ora però bisogna correre. La fase per così dire di sospensione che stiamo vivendo non può distrarci dal vero traguardo".

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BORGOMEIO:
«DAL GOVERNO
UNA SCELTA
LUNGIMIRANTE CHE
LE REGIONI POTRANNO
RAFFORZARE»**

L'IMPEGNO

34%

**È la quota di
investimenti
ordinari destinati al
Mezzogiorno**

**BIANCHI: «AVER RESISTITO
ALLA TENTAZIONE
DI TRASFERIRE RISORSE
IN ALTRE PARTI
DEL PAESE È UNA PRECISA
SCELTA POLITICA»**

